



MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI

Serva della Misericordia

PERIODICO DELLA
CONGREGAZIONE
DELLE PIE OPERAIE
DI SAN GIUSEPPE

n. **11**
●●●
2020

Autorizzazione Tribunale
di Firenze n. 6043
del 14 marzo 2017

Pasqua è dare vita lì dove siamo...

Il "Diario" del viaggio in India della Madre Generale

di Madre Luigina Lacancellera*

Tra parrocchia, scuola e famiglie

A febbraio scorso ho visitato le consorelle che lavorano nel Kerala a Kurrepuzha e a Vempuzha e nella regione indiana dello Jharkhand a Ranchi. Tre realtà completamente diverse, per la struttura storico-geografica e le attività delle comunità.

L'accoglienza delle suore e delle giovani in formazione è stata eccellente; mi sono sentita bene nonostante le molte diversità. Ogni giorno all'alba dopo la preghiera delle Lodi ci portavamo a Messa nella parrocchia di San Giuseppe. Vedere tante persone, un mare di colori, in ginocchio o con le braccia levate che ogni mattina lodano Dio mi ha molto colpito pensando alla scarsa partecipazione domenicale alla Messa in Europa. Ogni giorno i canti erano accompagnati da strumenti musicali, in Chiesa si respirava un clima di preghiera semplice, accorata e di devozione. Ognuno offriva vita, famiglia, dolore e povertà. Le suore con la comunità formatrice affiancano il lavoro della catechesi e visitano le famiglie. Nella nostra scuola l'insegnamento in inglese riunisce un migliaio di alunni dai 3 ai 12 anni circa. In essa manteniamo il nostro stile esigente di studio e conserviamo i valori per essere veri cittadini. Sostenute dalla coordinatrice suor Lina Mathw e dalla preside Usha Paul, le suore e i tanti laici insegnano ed educano con passione e competenza promuovendo l'integrazione di tutte le minoranze.



Una Chiesa unita nella fede e nella povertà

Tuttavia in Kerala, molte famiglie si dividono, sia pure temporaneamente, per cercare lavoro all'estero (Paesi arabi, Dubai, Iran, America) e mantenere con dignità la famiglia non più numerosa come un tempo. L'attività vocazionale è diventata complessa e

richiede un impegnativo discernimento per le culture che convivono in India. I vari Istituti devono muoversi continuamente per formare gruppi per l'annuncio del Vangelo che molte volte lo Stato disprezza e soffoca rifiutando il bene da loro seminato. **Vempuzha** è un piccolo distretto di pescatori che fanno sacrifici per portare ogni giorno il pesce a casa,

vivere con dignità e accogliere la cultura induista. In parrocchia le suore seguono circa 40 bimbi della scuola e lavorano nelle attività pastorali: il nostro sostegno per loro è vitale e con la grazia di Dio porta frutti di bene. A **Ranchi** la comunità religiosa, un gruppo di fedeli della parrocchia e i frati cappuccini ci hanno accolti con gioia e nel tipico stile accogliente della cultura locale. È davvero edificante la collaborazione tra Chiesa e religiosi a favore dell'evangelizzazione e della integrazione delle minoranze che rivendicano da sempre i loro diritti politico-religiosi e della tolleranza che dimostrano verso la prepotenza dello Stato.



EDITORIALE

Continua a pag. 3



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, NR. 46) art. 1, comma 2 e 3 S1/FG/994

Pasqua è essere in movimento

La Serva di Dio: una donna e religiosa dalla vita "pasquale"

Pasqua: disprezzati per amore

Era il venerdì di Passione del 1940, esattamente il 15 marzo quando da Monopoli (Bari), Madre Agnese Tribbioli scrivendo alle sue "figlioline" medita, da un lato, sull'immenso amore di Gesù crocifisso per l'umanità e dall'altro sull'incapacità dell'uomo di umanamente corrispondere a questo amore. Chiedendosi il perché risponde con queste due motivazioni: «Primo ci manca la fede che tutto irradia e sorregge poi non amiamo chi tanto ci a' (sic, ha) amato». E continua: «L'amore è generoso, ardente, indomito; tutto sopporta per l'essere amato». E soffermandosi sull'amore per Gesù come forza nel momento della prova e luce nel tempo delle tenebre cita san Giovanni della Croce (1542-1591). Questi a Gesù che gli chiese quale fosse il suo desiderio per ricompensarlo della sua devozione, del suo amore e della sua capacità eroica di soffrire e offrire, rispose: «Non altro che essere disprezzato».

Queste parole, ispirate dallo Spirito, non sono frutto di "accademismo religioso" ma l'esito di un cammino umano e spirituale che la Fondatrice stessa ha vissuto nella sua non facile e avventurosa esistenza di donna e consacrata. L'amore di Dio, la cui icona più luminosa e autorevole è la croce, ha plasmato tutto il suo cuore. Da questo amore ogni giorno si è lasciata attrarre e convertire in un percorso impegnativo e doloroso, dalla croce ha saputo incarnarsi nei crocifissi del suo tempo (orfani, vedove, poveri di cose e poveri di



amore e di senso... Cfr. *Testamento spirituale*, 1 Ottobre 1958) e per Gesù si è lasciata disprezzare, maltrattare anche da chi ha sempre amato e sempre obbedito come da alcuni uomini di Chiesa e alcune sue consorelle.

Pasqua: toccare l'Onnipotente

La Serva di Dio, quindi, con la sua testimonianza di vita evangelica ha vissuto i due cardini del cammino verso la Pasqua che ogni cristiano deve vivere e percorrere e che il grande e indimenticabile don

Tonino Bello (1935-1993) riassume così in un famoso testo della Pasqua del 1989: «Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti, si snoda la strada della quaresima» (in, *Dalla testa ai piedi*, LVD, Molfetta 1989, n. 1, pp. 15ss). Una strada che, difatti, è la via della santità, il percorso in cui il credente sperimenta la fede in Gesù crocifisso e risorto, un itinerario in cui si "tocca" l'amore dell'Onnipotente attraverso il pentimento del cuore che si fa carità e servizio. Il vescovo don Tonino afferma, inoltre, che questo cammino di fede verso il sepolcro vuoto «è sospeso tra cenere e acqua. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare [...] sui piedi degli altri. Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa. Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo.





Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi» (*Ibidem*). Questi due servi di Dio se fossero stati contemporanei avrebbero avuto grande intesa e passione per il Vangelo e i poveri.

Potremmo dire, quindi, che per Madre Agnese Pasqua è lasciarsi disprezzare dal mondo a imitazione di Cristo, è purificare cuore e mente nel fuoco dell'amore totale per Dio per chinarsi a lavare i piedi agli ultimi, agli amici e ai nemici. Anzi, soprattutto ai nemici!

Pasqua: andare in periferia

In una lettura attuale della spiritualità di Madre Tribbioli mi piace applicarle quel che un teologo e parroco barese, don Antonio Ruccia ha scritto di recente a proposito dei cristiani "inchiodati alle croci" dell'esistenza (peccato, egoismi dolore, malattia, sofferenza, dipendenze, disorientamento esistenziale, fragilità e ferite della famiglia...) che per la morte e resurrezione del Signore sono stati "schiodati" per diventare, a loro volta, degli "schiodanti": «Tra i primi schiodanti del mattino del primo giorno della settimana, troviamo le donne. Esse non hanno avuto paura di andare al sepolcro. Non hanno preferito rintanarsi nella sicurezza, sono andate in periferia. Il loro procedere non era quello delle donne timorose. Sebbene turbate, hanno avuto il coraggio di passare da schiodate a schiodanti. Hanno avuto la fermezza di non aderire a quella "confraternita delle donne mortificate" a cui tutti volevano si iscrivessero, e sono diventate in un attimo "donne fortificate". [...] Le schiodanti, messaggere e promotrici della vita, sono il segno di tutti coloro che hanno deciso di abbattere le resistenze di una fede insignificante e di cercare e ricercare amore e vita; di sconfiggere definitivamente le pessime abitudini di chi si ritorce su di sé ripetendosi quel "non si può far nulla"; di muoversi per diventare promotori di vita nelle famiglie e nei casoggiati fino ad accarezzare i più deboli. Il loro abbraccio ai piedi del Risorto è il segno di come si realizza l'amore per una vita che non muore. Hanno solo cominciato a mostrare che risorgendo si è sempre "in movimento"» (*Scegliere di rinnovarsi*, Paoline 2020, p. 80-82). ■

*postulatore

da pag. 1

Pasqua è dare vita lì dove siamo...

Gli istituti religiosi annunciano il Vangelo nella semplicità della loro vita testimoniando il valore del dialogo e del rispetto delle diversità. Incontrando alcuni vescovi, sacerdoti e religiosi ho notato il loro impegno per tenere unito il popolo di Dio nella missione del Vangelo dinanzi alle difficoltà e pericoli che non mancano. In tutta queste realtà la natura sprizza e vibra per la sua bellezza dando un fascino unico a queste regioni che rivelano la bellezza di Dio nonostante il caos e il disordine.



Fare esodo

Il Signore anche qui ci chiede di vivere il nostro esodo, la Chiesa col suo impegno quaresimale ci invita a uscire dalle nostre comodità e collaborare per togliere il male della concupiscenza, frenare l'egoismo, le prepotenze, gli abusi che offendono la vita dei piccoli e dei poveri. Gesù Crocifisso ha salvato questa umanità soggiogata e ferita, per loro e per tutti ha dato la sua vita e ci vuole suoi collaboratori. La Pasqua ormai vicina sostenga i nostri buoni propositi, susciti in noi e in tutti il desiderio di bene e mandi operai nella sua messe affinché il mondo conosca l'amore, la pace e il rispetto dei popoli con la loro storia e cultura. Cresca in tutti noi il desiderio di abbracciare il mondo e insieme a Gesù condurlo a riconoscere e amare il Dio della vita. ■

*Superiora Generale



Da 25 anni in India

Era l'8 Settembre 1994

Storia e nascita della missione in India

LE NOSTRE RADICI

Nel settembre 2019 cadeva il XXV° anniversario dell'apertura della nostra missione in India, opera attuata secondo lo spirito missionario insito nel carisma della nostra Congregazione. Si tratta di una pietra miliare, di una tappa fondamentale nel percorso di fede e generosa donazione al prossimo disegnato dalla nostra Fondatrice, sia per le sorelle più anziane che hanno contribuito, in vario modo ma con identica intensità spirituale, alla piantumazione di questo virgulto in una terra così lontana, sia per le giovani che in seguito hanno aderito al progetto spirituale della Congregazione.

È doveroso, quindi, volgere lo sguardo al passato, alle origini dello spirito missionario che ha permeato e permea tutte noi suore Pie Operaie di San Giuseppe. Spicca nella nostra storia mons. Paolino (Giovanni) Tribbioli, figura significativa e determinante per la nostra comunità religiosa in quanto interprete della volontà di Dio e sostegno morale per Madre Maria Agnese negli anni della fondazione e del



consolidamento della Congregazione, al punto che possiamo ritenerlo "cofondatore" della stessa. Mons. Tribbioli è stato missionario nel nord dell'India, dove la Provincia Toscana dei Cappuccini aveva una missione. Pervaso dallo spirito missionario, convince la cugina Evelina (sorella di Madre Maria Agnese) a realizzare la sua vocazione presso l'istituto francese "Gesù-Maria" per il suo carattere missionario e più volte invita la Fondatrice ad aprire la giovane Congregazione alle missioni. Ma la Madre, ritenendo che l'istituto fosse ancora troppo giovane per affrontare sfide di tale portata, a queste sollecitazioni risponde: «L'apriranno dopo». E così è stato. Maturati i tempi e cambiate le circostanze, l'aspirazione della nostra Fondatrice, certamente indotta da Padre Tribbioli ma in linea con la

sua spiritualità rivolta al dono di sé al prossimo, è diventata realtà grazie alla presenza di alcune consorelle di nazionalità indiana pronte a condividere questo percorso. Nel 1992 suor Innocenza Milito, incaricata dalla Madre Generale, suor Annunziata Gentile, accompagna sr. Elisabetta Thomas in Kerala con l'impegno di verificare la possibilità della presenza delle Pie operaie in questa regione. Tra i vari luoghi visitati, dopo aver conosciuto il vescovo Joseph Fernandez, emerge la probabilità di aprire una casa nella diocesi di Quillon, oggi Kollam. Nel 1993, Madre Annunziata Gentile si incontra ripetutamente col presule a Roma, dove egli soggiorna spesso, al fine di valutare la concretezza di impiantare una missione in India. Quando la Madre riferisce gli esiti incoraggianti di questi incontri, il Consiglio Generalizio all'unanimità accoglie la sua proposta di effettuare un sopralluogo "in loco". Nel



mese di gennaio del 1994, infatti, la stessa Madre Generale, accompagnata da alcune consorelle consigliere, giunge in India e riceve ospitalità a Cochin, presso le Suore Ospedaliere di Careggi.

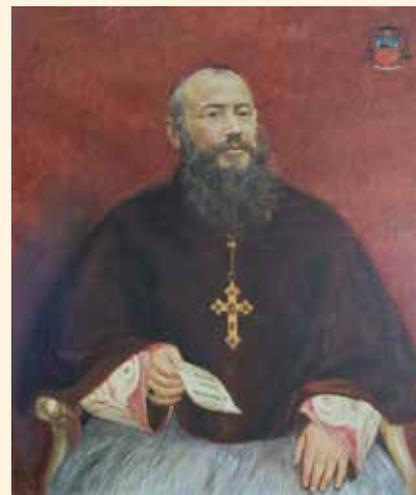
In seguito, il vescovo Fernandez si reca personalmente a Cochin a prelevare le suore che, per quattro giorni, vengono accolte da una Congregazione religiosa in diocesi. Inizialmente, mons. Fernandez avanza la proposta di offrire un terreno nel villaggio di Kureepzha, distante una quindicina di chilometri dal centro. Il villaggio si affaccia su una meravigliosa laguna, circondata da fiorenti palmeti, solcata da traghetti, canoe, imbarcazioni di fortuna. Non è difficile rimanere affascinati da una natura tanto bella: si concorda con il Vescovo di aprire una comunità di formazione a Kureepzha. La data è l'8 settembre del medesimo anno, affinché la Madonna, cui quel giorno è dedicato, benedica la nascente opera. Intanto, la Curia offre alla Congregazione il terreno su cui costruire la casa, mentre, nel frattempo, le suore sarebbero state ospitate in una casa messa a disposizione da una signora che non risiedeva più in loco.

A settembre, Madre Annunziata Gentile, suor Marta Lombardi, suor Emanuela Vignozzi, suor Emerenziana L'Erario, suor Domenica Restucci e suor Teresa Puthuparampil,

ospiti di mons. Fernandez, il giorno stabilito, assieme al Vescovo e a esponenti della curia si avviano verso Kureepzha. L'evento è veramente emozionante: una processione di fedeli viene incontro alla comitiva all'inizio del territorio parrocchiale, viene offerta a ciascuno una "sciala", una specie di stola da indossare; in processione, si raggiunge la dimora provvisoria, dove è stato allestito un grande tendone di protezione dal sole, per la celebrazione della Santa Messa. Al termine i presenti accedono all'interno della casa, dove tutto è stato preparato in modo impeccabile: sono state messe persino le tende alle finestre. La casa è ampia e accogliente, costituita da sei stanze e una piccola Cappella per accogliere il Santissimo. In seguito, suor Domenica e suor Teresa rimangono in quella casa per circa tre anni e lì accolgono le prime aspiranti alla vita religiosa. Intanto, viene costruita la nuova casa, grande, spaziosa, piena di luce e ben distribuita per l'accoglienza delle giovani che desiderano sperimentare la nostra vita. Dopo l'inaugurazione della casa di formazione (8 settembre 1997), viene acquistato un terreno e dato inizio al progetto di costruzione della scuola, attività richiesta dal Vescovo e dalla popolazione per dare sviluppo al villaggio. ■

Chi è Paolino Tribbioli

Mons. Paolino Tribbioli, nato a Metelliano di Cortona (Ar) il 13 dicembre 1868, a sei anni entra nel collegio serafico dei Cappuccini a Monteverchi. L'8 settembre 1888 emette la professione solenne e, il 24 giugno 1894, viene ordinato sacerdote. Il 16 ottobre dello stesso anno parte come missionario per l'India del nord



(Agra, Mussoorie) ma, quattro anni dopo, è costretto a rientrare per motivi di salute in Italia dove, nel 1904, viene nominato Segretario Generale dell'Ordine dei Cappuccini. Qualche anno dopo, il 4 maggio 1913, a seguito della nomina di Pio X, viene consacrato Vescovo di Imola e perciò "costretto" a rinunciare al suo sogno missionario. Rimarrà a Imola fino alla morte, avvenuta il 12 maggio 1956. ■



*"Sia sempre umile, rispettosa silenziosa
raccolta in Gesù. Lavori per la sua gloria,
con zelo e ardore. Io penso molto molto a voi e vi
vedo tanto occupate, bene! Gesù è in mezzo a voi!"*

M. M. Agnese Tribbioli

DA 25 ANNI IN INDIA

Come onda oltre l'Oceano

Ansie, sogni e difficoltà di una missionaria a Thiruvananthapuram

LA NOSTRA VITA

Era gennaio del 1994 quando l'allora Madre Generale, suor Annunziata Gentile dopo un periodo di preghiera e riflessione per discernere la volontà di Dio convoca il Consiglio generale per l'apertura di una missione in India: i tempi sono ormai maturi, andiamo come un'onda marina oltre Oceano. L'esperienza, infatti, insegna che il "libro della vita" si debba leggere quando il presente diventa passato e i tempi sono compiuti: il desiderio della Fondatrice di far conoscere a tutti la dolcezza del Vangelo, la chiarezza della Parola, di lenire la piaga della povertà insegnando alle giovani il lavoro e l'istruzione attraverso la convivenza e la fratellanza. Le Pie Operaie di san Giuseppe decidono di intraprendere un nuovo cammino verso terre ignote e con tanti interrogativi. Ma lo Spirito soffia dove vuole e come vuole e non ha confini: «Non siete voi, ma io smuovo i remi e spingo la barca!». Era il mese di gennaio del 1994, non ricordo il giorno, sostiamo all'aeroporto di Roma Fiumicino, il piccolo bagaglio personale fa allungare i muscoli del braccio, il passo vigile, lo sguardo acuto, il battito del cuore si confonde col rombo dell'aereo che scalda i motori sulla pista. Salgo sull'aereo dove ognuno occupa il suo posto in questo "tubo meccanico" che si trasforma in abitazione personale. Sono seduta spalla a spalla all'oblò, sospesa fra cielo e terra nelle mani di una creatura umana carica di responsabilità: l'aiuto di Dio non può mancare e tanto meno la fiducia nell'uomo. Meraviglia e stupore agitano il mio essere, il mondo sotto e sopra è emozionante, paesaggi multiformi, nuvole vaganti, raggi solari, cielo stellato, l'aereo filtra l'universo ed è facile esclamare: come sei grande Dio! Sorvoliamo la prima città a



bassa quota e vi atterriamo, è **Calcutta**. Ammetto che sono sconvolta da tanta disparità di presenze: uomini e cose, esseri multicolori, linguaggio inaccessibile, miseria e ricchezza, sorrisi e pianti, scheletri ambulanti, braccia protese, sguardi semi spenti... All'uscita dell'aeroporto ci vengono incontro due religiose che hanno il compito di tutelare i passeggeri da vessazioni e sparizioni. Lungo i percorsi stradali della città mi sento gonfia di tristezza: come è possibile tanta miseria in una città di fama mondiale? Cartina geografica tra le mani: Italia dove sei? L'indomani si riprende il volo: destinazione Thiruvananthapuram ove siamo accolte da religiose italiane. Il popolo indiano ci aspetta: accoglienza festosa, familiare e cordiale. Dopo alcuni giorni diventiamo autonome in un'abitazione offertaci da una benefattrice locale. Ci siamo messe al lavoro di riordino e pulizia. Casetta con varie stanze, circondata da spazio-giardino alberato. L'accoglienza festosa delle famiglie circostanti brilla di affetto, riconoscenza, fiducia, generosità, linguaggio fonetico zero, gesticolazione parlante sopraffatte da interminabile bontà. Terra nuova, cuori colmi di amore e rispetto, desiderio di condividere doni spirituali e materiali. Prepariamo la stanzetta dove accogliere la presenza viva di Cristo fra noi, non vogliamo sentirci sole: Lui il Cristo, il vero missionario. Ago

e filo, l'interno del tabernacolo deve essere ricamato: suor Emerenziana tira, tira velocemente l'ago, dico a me stessa. Nei giorni successivi, si susseguono incontri con personalità religiose e civili nonché personaggi popolari: musica, danze, canti, inviti a partecipare alle tante sorprese locali, incontri e animazioni religiose, esplorazioni di luoghi naturali e incontaminati, viaggio sul grande lago. Il 23 gennaio si festeggia il mio onomastico con scritti, dolcetti, applausi e canti: ormai sono una di loro. Ricordo quel giorno sull'Oceano: suor Emerenziana - mi dicevo - non mettere i piedi sui lastroni in riva. Poi arriva l'onda improvvisa dall'Oceano e mentre faccio un salto indietro per ripararmi dalla forza dell'onda sento un rumore assordante che copre il rumoreggiare delle onde: oh! Dio, cosa succede? Guardo verso l'alto: un giovane indiano sega il frutto maturo dalla palma altissima, la forza di gravità acuisce il rumore e spinge alla salvezza. Il Signore ha gradito la nostra presenza in mezzo a questo popolo desideroso di conoscere e amare Dio. Un grazie sincero e affettuoso alle consorelle che si sono aggregate alla famiglia della "casa di Nazaret" e allo spirito francescano che slanciò Madre Maria Agnese a edificare secondo il volere di Dio la "Famiglia nazaretana" delle Pie Operaie di San Giuseppe. ■

Nel mondo che cambia portare l'Amore che non cambia

Nel santuario di Padre Pio la consacrazione di quattro Pie Operaie

Nel novembre scorso, in occasione della preparazione alla professione dei voti perpetui sono stata a Firenze insieme alle consorelle suor Elena Bonifaise, suor Martina Cirila e suor Angela Kunjumon. Accompagnati dalla Madre generale, suor Luigina Lacancellera, il percorso formativo ha avuto inizio con la visita ai luoghi dove ha vissuto la nostra fondatrice Madre Maria Agnese Tribbioli, donna di grande carità cristiana, impegnata per tutta la sua vita in difesa dei deboli; una donna umile ma al tempo stesso incisiva e carismatica. È inutile nascondere le emozioni che abbiamo provato. È ancora forte, difatti, “la presenza” della Madre Fondatrice nei luoghi visitati: Grassina, San Martino ai Cipressi, sulle colline di Firenze e poi in Romagna a San Patrizio e a Castel Del Rio (Bologna) che è la nostra Casa madre. Successivamente, nella Casa Generalizia di Firenze abbiamo trascorso giornate veramente belle con momenti di adorazione e preghiera quotidiana. Gli incontri con don Sergio La Pegna, don Antonello Caggiano Facchini e don Marco Giordano, sono stati molto proficui per la preparazione alla nostra consacrazione al Signore. Difatti l’approfondimento sulla teologia della vita consacrata, sulla liturgia, sul mistero dell’Incarnazione e sulla vita di Maria Immacolata ci ha rese consapevoli che la consacrazione religiosa ha un ottimo sapore se vissuta nella sincerità, nell’umiltà e nella semplicità. Inoltre, per completare il percorso siamo andate per



quattro giorni a Collevaleza per partecipare a un incontro indetto dall’USMI e CISM sulla multiculturalità e Interculturalità. È stato un bellissimo incontro con tante etnie diverse. In seguito abbiamo pregato sulla tomba di monsignor Paolino Tribbioli, cugino di Madre Agnese che l’ha sempre sostenuta e incoraggiata. Insomma abbiamo vissuto un’esperienza spiritualmente e umanamente appagante e fruttuosa. A coronare il nostro percorso è stata la Messa celebrata nel Santuario della Madonna delle Grazie a San Giovanni Rotondo, l’8

dicembre 2019, in cui ci siamo consacrate per sempre al Signore. Una liturgia ben preparata con canti appropriati che hanno dato un carattere speciale alla celebrazione. Ci siamo sentite circondate dall’affetto fraterno delle nostre consorelle, dai bambini e da tanti amici che condividono la nostra vita quotidiana. Un grazie al Signore, ai superiori, alle formatrici e a tutti per questo “regalo dello Spirito” con l’augurio e la preghiera affinché questa nostra testimonianza, possa portare nuove vocazioni. ■



Preghiera per la Beatificazione e Canonizzazione

O Trinità Santa, lode a Te
perché con la vita e la testimonianza
della serva di Dio

Madre Maria Agnese Tribbioli,
apostola della Misericordia,
hai donato dignità,
tenerezza e accoglienza
agli ultimi e ai poveri.

Ti ringraziamo per il dono
alla Chiesa della sua fede orante,
della sua libera e gioiosa obbedienza
al tuo volere, della sua carità profetica
e coraggiosa.

Ti preghiamo di volerla glorificare
su questa terra perché con il tuo popolo
continui a essere, "artigiana di Misericordia",
abbraccio di amore e di perdono
per l'umanità.

Per sua intercessione ti chiediamo
di concedere la grazia...
che imploriamo ardentemente.

TRE GLORIA AL PADRE

Con approvazione ecclesiastica
Arcidiocesi di Firenze - 04 ottobre 2016

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo bollettino altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

Per richieste di materiale divulgativo e segnalazioni di grazie e miracoli rivolgersi a:

CONGREGAZIONE PIE OPERAIE
DI SAN GIUSEPPE

POSTULAZIONE
"MADRE MARIA AGNESE
TRIBBIOLI"

VIA DE' SERRAGLI, 113
50124 FIRENZE
TEL. 349.8484198-339.1537941
FAX 055.2304414

E-mail: postulazioneagnesetribbioli@gmail.com

Conto Corrente Postale N. 1036666368

Sulla sua tomba

Thank you dear mother for all the great things that you have done for me in this year. Good Bye 2019 and welcome a great 2020.
Sr. Jency Justin, 31 dicembre 2019

Cara Madre, oggi 17 gennaio 2020 si festeggia il compleanno di don Giulio Andreini ex parroco di Cerbaia. È stato il primo testimone per la tua Causa di beatificazione. Con te ringraziamo il Signore per la sua testimonianza di vita vissuta nella semplicità a servizio della Chiesa. Oggi al Convitto Ecclesiastico insieme al Cardinale Giuseppe Betori, don Giulio ringrazia tutti per le preghiere e la vicinanza.

Sr Rosanna, 17 gennaio 2020

Alla Madre Agnese affidiamo la fraternità sacerdotale e il cammino pastorale delle nostre comunità.

Gruppo di sacerdoti napoletani, 19 febbraio 2020

Cara suor Agnese nel nome di tutti i fedeli di Mangalia (Romania) ringraziamo te e le tue suore per tutta la loro testimonianza e il loro lavoro! Vi aspettiamo di tornare subito! Dio vi benedica!

*P. Alexandru Abadi, P. Nicolae Arcas,
P. Antici Cristiano, 19 febbraio 2020*

Madre cara intercedi presso il Signore nostro Dio Onnipotente per Angelo. Che il Signore gli dia tanta fede e forza per superare questa malattia.

Sr Rosanna, 22 febbraio 2020

Madre Maria Agnese ci troviamo in un particolare momento di piccola epidemia e grande impotenza. Proteggi tutte le famiglie dal male, dal peccato e dall'ignoranza. Dacci amore alla vita e rendici custodi della Casa Comune. Signore attiraci a Te affinché per la mediazione dei tuoi santi possiamo lodarti in eterno.

Madre Luigina, 28 febbraio 2020

Ringraziamo il Signore per la vita della venerabile Agnese per l'esempio di vita cristiana che ci ha dato. Ormai Lei è diventata un intercessore presso Dio per la sua Congregazione e per tutti noi. Pregha per noi.

Padre Dieudonne Dipama religioso cammillano, 1 marzo 2020



UFFICIO POSTULAZIONE

Madre **Luigina Lacancellera**
Superiora Generale e Referente comunicazione

Madre **Marta Lombardi**
Superiora Generale emerita

Don **Francesco Armenti**
Postulatore

Suor **Rosanna Gerardi**
Vice-Postulatrice

Suor **Rosetta Garbetta**
Amministratrice della Causa

Impaginazione e stampa: **Arti Grafiche Grilli srl - Foggia**